Martedì 25 Gennaio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 21.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

DEPUTATI E SENATORI.

Poichè da oggi, 25 gennaio, il Parlamento italiano funziona regolarmente, il pensiero corre al gran bene che ne verrebbe al Paese, qualora in esso sedessero tutti Deputati degni, e Senatori *probi viri*. Invece di trepidanze continue, cui alludemmo tante volte melanconicamente, si avrebbe, in questo caso, sicurezza che l'opera della Rappresentanza Nazionale sarebbe sempre savia e benefica.

Deputati degni sono i Comizii popolari che devono sceglierli, ed i *probi viri* con cui riempiere i seggi del Senato devono essere scelti dal Governo, Or bene; abbiamo noi in fatti recentissimi l'indizio d'una buona scelta de' Comizj? Ci consta che il Governo, cioè il Ministero, provvederà con retto criterio alla nomina de' Senatori?

Pur troppo le ultime notizie su elezioni popolari ci annunciano come per sofismi di tribuni, o per traviamenti del sentimento, o per corruzione si ebbe in qualche Collegio la prova che nella scelta e nelle preferenze non si badò alla dignità del Deputato. E non è uopo che noi accenniamo al risultato dei Comizii di domenica nei Collegj di Pietrasanta, di Forlì e di Cossato, perchè già a tutta Italia è noto come in questi tre Collegj corruzione e frenesia politica guastarono l'esercizio del diritto di sovranità popolare.

E come mai, dopo il processo di Lucca, quel Camillo Ventura, che è poi principe di Carovigno, oserà presentarsi a Montecitorio? E lo oserà per certo, assolto come fu dai Giudici togati, e festeggiato da compri fautori! Ma come porlo nel numero dei Deputati degni?

Che se a Pietrasanta ritenendosi il Collegio comperato, anzi divenuto feudo del sedicente Principe, non si oppose verun competitore; a Forlì era possibile il farlo, rianimando gli spiriti del Partito costituzionale. Eppur non lo si tentò virilmente; ed ecco Amilcare Cipriani anarchico eletto un'altra volta, sebbene ineleggibile, e quindi Forlì rimarrà senza rappresentante, e forse anche nel nuovo esperimento la fiacchezza de' *moderati* e de' *progressisti* lascierà libero campo alle audacie settarie!

Soltanto nel Collegio di Cossato domenica la lotta fu veramente animata da alto senso del dovere; e tra Candidati rappresentanti opposti principj politici, Alessandro Sella conservatore ed il Rondani, il trionfo, pel ballottaggio, verrà ad elevare il primo su quel seggio di Deputato che il padre suo illustre fu occasione di rendere indimenticabili servigj al Re ed alla Patria.

Or riassumendo il giudizio sulle elezioni di domenica, non c'è troppo da rallegrarsi circa la virtù elettorale nostra; quindi nemmeno poi da maravigliarsi, se a Montecitorio non appariscono tutti gli eletti quali *Deputati degni*.

Se risultati non molto lieti si hanno dai popolari Comizj, che sperare dal senno de' Ministri per riempiere Palazzo Madama di *probi viri*? E poichè, per la recente perdita di Senatori di somma nomea, si devono occupare parecchi seggi, varrà il senno ministeriale all'uopo sì da innalzare alla eccelsa dignità Italiani veramente benemeriti? E se ne avranno tanti, da occupare i già vuoti seggi?

Crediamo che, dopo recenti esempj di errori vergognosi, il Governo sarà ben guardingo prima di proporre alla Corona *liste* od *infornate senatorie*. Quindi c'è da arguire che la scelta cadrà su *probi viri*, ed un saggio ne abbiamo ora con la nomina dell'on. Serena, plaudita universalmente.

Or un po' che il Popolo ne' Comizj politici impari ad esercitare coscienziosamente il suo diritto, ed un po' che i Ministri sappiano proporre alla Corona uomini degni, ecco rinascere la speranza di rendere il Parlamento italiano conforme a quell'*ideale* in cui ammirare si possa la concordia di tutti i Poteri dello Stato per lo sviluppo ed il decoro delle patrie istituzioni.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 24.

Si discute il progetto sul consolidamento del capitolo del bilancio relativo alla riforma dei fabbricati carcerari e di quei capitoli relativi alle spese ed al prodotto delle manifatture carcerarie; e dopo lungo dibattito fra Saracco da una parte e Rudinì e Luzzatti dall'altra, lo si approva.

Cose austriache.

Bruna, 24. (Moravia). Al principio della seduta odierna della Dieta, avvennero scene tumultuose.

Dopo la lettura degli oggetti pervenuti alla presidenza, chiede di parlare il deputato dott. Elvert, per motivare la sua proposta, concernente l'abrogazione delle ordinanze sulle lingue. Dai banchi dei deputati czechi partono grida di «Vergogna!» Nelle gallerie succede un tumulto enorme. Si odono grida di «pfui!» e «vergogna». Il presidente ammonisce le gallerie, e vista l'inutilità delle sue esortazioni le fa sgombrare. Tutti i deputati czechi abbandonarono l'aula.

Il deputato Elvert potè allora continuare il suo discorso.

Praga, 24. (Boemia). Il deputato Wolf fu sfidato da un deputato giovine czeco — che sarebbe il dott. Pinkas — per il grido emesso da lui nell'ultima seduta della Dieta, apostrofando gli czechi con l'appellativo di *poliziotti*.

Il collegio dei professori della scuola tecnica tedesca, ha deciso di sospendere le lezioni fino a nuovi ordini. La decisione fu trasmessa a Vienna e affissa sulla tavola nera nell'atrio della scuola. Gli studenti vogliono far dipendere la frequentazione della scuola dalla decisione che sarà presa sabato nel comizio accademico.

Si smentisce ufficialmente che gli studenti dell'Università tedesca abbiano deciso di astenersi, fino a nuove disposizioni, dal frequentare le lezioni. Si dice che non è stata presa alcuna decisione in proposito e che le lezioni continueranno.

I socialisti indicono per domenica prossima in tutte le città della Boemia comizi popolari e passeggiate per reclamare il suffragio universale nelle elezioni per la Dieta e per i consigli comunali.

Vienna, 23. — Oggi arrivò qui una deputazione di dodici signore tedesche dalla Transilvania (Ungheria) guidate da alcuni professori, la quale vuole presentare all'Imperatore una istanza firmata da più migliaia di donne e di fanciulle perchè non voglia sanzionare la legge dessa dal Parlamento ungherese per magiarizzare i nomi dei comuni della Transilvania.

Questa deputazione ha fatto già oggi i passi per essere ricevuta in udienza, ma in proposito verrà prima consultato il governo ungherese.

Le avventure di un quadro di Raffaello

Da 225 franchi a mezzo milione.

A quanto racconta il *Journal des Débats* pare sia stato scoperto a Parigi un quadro di Raffaello: «Il giudizio di Paride», conosciuto finora per l'incisione di Marcantonio.

Gli storici dell'arte opinavano, gli uni che Raffaello fosse morto prima di aver compiuto il quadro, e che Marcantonio avesse eseguita la sua incisione da un abbozzo; gli altri, che la tela fosse stata distrutta.

Nulla di questo sarebbe esatto. La tela si troverebbe ora in possesso di un amatore, che l'avrebbe acquistata alla vendita, senza egli stesso sospettarne allora tutto il valore, per 225 franchi, un giorno di estate, nel quale il calore era sfibrante, e la vendita era quasi deserta. Poco dopo un negoziante di quadri gli offrì 5000 franchi; egli rifiutò. Un altro, dopo maturo esame, gliene offrì 100,000; rifiutò ancora. Ne chiedeva 500,000.

Ed ecco, sempre secondo il *Journal des Débats*, come si spiega che questa tela, preziosa anche se non fosse che l'opera d'uno scolaro di Raffaello, abbia potuto così riapparire dopo una sparizione di parecchi secoli. Essa apparteneva a un irlandese di nome O' Brien, che perseguitato dai creditori, la consegnava in pegno a uno di essi: di là passò alla vendita pubblica.

Questo signor O' Brien, sarebbe stato l'ultimo rampollo di una famiglia sovrana di questo nome, che regnò su una parte dell'Irlanda dal tredicesimo alla fine del sedicesimo secolo. Ora uno dei principi di questa razza avrebbe acquistato il quadro di Raffaello, trasmettendolo ai suoi discendenti...

La storia è evidentemente un po' romanzesca.

Riformate

anche il Consiglio Provinciale Scolastico.

Nel numero di sabato dicemmo che sua Eccellenza Gallo, nuovo Ministro dell'Istruzione pubblica, vuole assolutamente por mano a *riforme* nell'ordinamento didattico ed amministrativo delle Scuole. Ed ecco che a secondare questa propensione di Sua Eccellenza viene anche la Stampa, più direttamente interessata in argomento. Per esempio, il prof. Guido Fabiani, direttore del *Corriere delle Maestre*, prende in parola il Ministro riformatore, e gli suggerisce per intanto una facile modificazione del Consigli scolastici provinciali.

Le riforme che si annunciano al regolamento generale, intorno alle nomine e alle conferme dei maestri elementari, hanno aperto l'animo a molte speranze — e forse non tutte fondate, poichè abbiamo visto mille volte le intenzioni e i desideri di ottima gente spuntarsi di fronte agli ostacoli insormontabili creati da mille cause non prevedute — quando pure progetti vicini ad effettuarsi non andarono in fumo per sopravvenute crisi ministeriali.

Ma nell'ipotesi migliore, che cioè le annunciate riforme possano giungere in porto e convertirsi in una buona legge nuova e sana, noi ci permettiamo di richiamare l'attenzione di chi manipola il progetto, su una riforma altrettanto semplice quanto opportuna perchè inspirata alle idee nuove e ai nuovi bisogni.

Fare il Consiglio Provinciale Scolastico scrutatore ed arbitro delle ragioni per cui i Comuni licenziano i maestri, è senza dubbio ottima idea che taglierebbe l'erba sotto i piedi a molte ingiustizie. Ma la riforma *non ci sembra sufficiente se si mantiene il Consiglio Provinciale scolastico tal quale come ora è composto.*

Nel Consiglio Provinciale Scolastico i maestri *non hanno rappresentanza diretta* e vi entrano di straforo soltanto e in un caso soltanto con un voto deliberativo, cioè quando si istituisce un processo disciplinare contro un collega. Il Regolamento sul Consiglio Scolastico Provinciale — è bene ricordarlo — è *ancora quello del 1877*, cioè di ventun anni fa: e per esso, il detto Consiglio è composto del Prefetto presidente, del Provveditore, del preside del liceo o di uno dei licei del capoluogo o del capo di uno degli istituti secondari del medesimo, scelto dal Governo; del direttore della R. Scuola Normale del capoluogo o in mancanza di un Direttore delle Scuole elementari, scelto come sopra; di un medico membro del Consiglio prov. sanitario, di un funzionario dell'Amministrazione finanziaria, di quattro consiglieri provinciali, due dei quali, membri della Deputazione; di due consiglieri comunali nominati dal consiglio Comunale. Totalmente dodici persone... fra le quali, per *incidenza*, potrebbe trovarsi un direttore di scuola elementare, ma *in via assoluta non può trovarsi nemmeno un maestro.* Anzi l'art. 5 del detto regolamento dice esplicitamente che i membri del Consiglio eletti dalla Provincia e dai Comuni *non possono essere insegnanti nelle scuole secondarie o elementari pubbliche o private.*

Ora, se tutto ciò poteva sembrare ottimo ventun anni fa, e prima, non lo può più essere adesso, in tempi nei quali le istituzioni della importanza e della delicatezza che se non hanno, dovrebbero avere i Consigli Provinciali scolastici, esigono in via assoluta una diretta rappresentanza di coloro che più hanno da fare con essi; — nel caso, una rappresentanza dei maestri. Il nostro ideale sarebbe una *rappresentanza elettiva, di almeno due insegnanti elementari: una maestra e un maestro:* ma, purchè per ora il concetto entrasse, ci accontenteremmo anche di *una scelta fatta per designazione delle Autorità provinciali fra il corpo insegnante della città capoluogo.*

Non dobbiamo dimenticare che in Nazioni a noi vicine, le maestre e i maestri possono sedere anche nel *Consiglio Superiore della P. I.*, mandativi per elezione dai loro colleghi. Noi non chiediamo tanto; *ma ci sembra di essere logici e di chiedere cosa giusta, se domandiamo che i membri attuali dei Consigli scolastici provinciali, da dodici divengano quattordici, e che i due da aggiungersi, debbano essere una maestra e un maestro.*

Così, e tanto più quando le riforme ora allo studio si effettuassero, gli insegnanti elementari potrebbero avere una garanzia di più dell'opera di difesa in favor loro, che i Consigli provinciali scolastici sarebbero chiamati ad esercitare. *Guido Fabiani.*

LA NERVOSITA' MODERNA

Intorno alla questione della nervosità che, nelle società moderne, tende sempre più ad estendersi, ha un interessante articolo del dott. Sadger di Vienna la *Deutsche Rundschau*.

Una delle prime cause di quell'aumento della nervosità, dice egli, che viene generalmente lamentata ai nostri giorni è senza dubbio la vita moderna e più specialmente quella che si conduce nelle grandi città. I danni di questa vita possono essere divisi in due gruppi: danni necessari, o necessariamente conseguenti dal progresso e dall'evoluzione dell'umanità o danni che chiameremo artificiali, cioè che l'uomo si procura da sè, mentre potrebbe risparmiarseli; e, spesso, fra l'uno e l'altro di questi due gruppi non può farsi una precisa distinzione.

Secondo il Sedger, è indiscutibile che il progresso dell'umanità è per sè stesso un danno per il sistema nervoso; un solo fatto lo prova: la somma di lavoro

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— Voi mi spaventate, padre mio! Che ha fatto dunque Ugo?

— Questa mane io aveva mandato Giovanni, il nostro servo a Reigerspoel, in cerca di alcuni operai. Cammin facendo, Giovanni ha incontrato Ugo, e sapete voi ciò che quell'audace ha avuto il coraggio di proporgli? Gli ha offerto mille franchi in contanti, un posto di guardia forestale, ed altro ancora... perchè ci tradisca!

— Ma che cosa significa ciò? balbettò la vedova stupefatta.

— Giovanni non è solamente il più fedele dei nostri servi, è anche un'uomo dotato di intelligenza. Egli ha finto compiacersi delle proposte del giovane, lo ha fatto parlare, ed è venuto per tal modo a cognizione della sue intenzioni. Ugo voleva, col suo mezzo, rapirci Ida...

— Rapire mia figlia! Oh, Dio, Dio! sclamò la signora di Weiler.

— Cose inaudite, insensate, non è vero? Ma non crediate che una simile impresa possa riuscire. Però non è ciò la cosa più grave. Da quanto egli ha detto, egli vorrebbe condurre Ida presso uno de' suoi zii che abita in un castello a Courtrai. Colà egli invocherebbe il soccorso della giustizia, accusandomi di sequestro arbitrario, e mi farebbe condannare. Sono le sue parole.

— Parole vane! disse la vedova, i cui sguardi si illuminarono di un lampo di gioia. Non sono io qui, padrona di mia figlia? e tutti i nostri servi non atteseranno essi forse la mia tenerezza e la vostra bontà? Ed Ida, ella stessa, per nulla al mondo poi, vorrebbe essere separata da sua madre.

Sì, sì, mormorò il signor di Oberheim, il pericolo non istà realmente in ciò. Condannare me! Ma sarebbe assurdo perfin supporre la possibilità di una cosa simile.

«Soltanto, se la giustizia si presentasse qui per fare un'inchiesta; se ci si volesse interrogare, la prima formalità a cui ci vedremmo obbligati, sarebbe il dover declinare i nostri veri nomi, il nostro luogo di nascita ed il grado.

«Ora, possiamo noi soddisfare a tali esigenze, Maria, senza far conoscere al mondo intero quanto noi abbiamo tenuto nascosto da ben vent'anni, col sacrificio della nostra felicità?

«E il dichiarare poi dei falsi nomi alla giustizia, firmare con falsi nomi le nostre deposizioni, è un delitto che la legge punisce con la prigione. — Ahimè, da ogni parte che noi ci rivolgiamo, non vediamo che la minaccia dell'onta e del disonore!

La signora di Weiler aveva ascoltato quella comunicazione senza nulla dire; la situazione le pareva così piena di pericoli, ch'essa non trovava la forza, come solito, di combattere i terrori del padre.

— Io non vedo che un mezzo, Maria, continuò il signor di Oberheim; ed è di far immediatamente i nostri preparativi di partenza dal Belgio.

Tali parole che strapparono alla vedova un grido d'angoscia, la richiamarono d'un tratto al sentimento della realtà.

Ella però fece osservare a suo padre che le minaccie di Ugo non avrebbero probabilmente alcun seguito.

Era naturale che il giovane, deluso nel suo amor proprio e nelle sue speranze, andasse formando in mente dei vani progetti inspiratigli dalla disperazione. Però una tale eccitazione in lui, non tarderebbe a calmarsi.

In ogni caso, si avrebbe potuto attendere ancora un po', prima di prendere una risoluzione estrema.

Se poi ogni speranza venisse a mancare, sarebbe sempre tempo di cercare un rifugio in un volontario esilio.

Però era suo convincimento poter contar di sfuggire alla crudele necessità.

Era facile giudicarne dal modo con cui Ida comportavasi. Durante i due primi giorni ella aveva pianto, ma dopo era sopraggiunta in lei un po' di calma.

E così avverebbe anche di Ugo.

Ella addusse poi altre ragioni dello stesso genere, e riuscì, grazie alla sua passiva rassegnazione, a ridonare un po' di pace al vecchio padre.

Convenne anch'egli poter essere i suoi timori privi di fondamento, e perciò consentì ad attendere gli avvenimenti per qualche tempo ancora.

Al momento di uscire dal suo appartamento, disse a sua figlia. Non siate troppo inquieta, Maria! Sarà fatta buona guardia. La buona volontà di Ida è per noi ottima circostanza. Vado dunque in campagna a veder cosa fanno gli operaj. Al mio ritorno lascierò Giovanni nella prateria, per sorvegliare il muro di cinta da quella parte, durante tutta la giornata.

Uscì, e giunto che fu nel giardino, vide Ida seduta all'ombra, sulla panca che aveva fatto collocare appositivamente.

Si compiacque di ciò, e le fece, passando, un segno del capo che esprimeva la sua approvazione.

La giovanetta lo guardò immobile, seguendolo con l'occhio fino a che lo vide uscire dalla porta esterna che si chiuse dietro di lui.

Allora ella respirò a pieni polmoni, come se le si fosse sollevato il petto da un peso enorme.

Indi guardò da ogni parte e sè d'intorno, quando un vivo rossore le colorì d'un tratto le guancie...

Abbassò gli occhi con aria confusa... Che cosa mai sperava dessa? Nulla. Erano dei moti incoscienti della sua anima.

Fece violenza a sè stessa per non pensare ad Ugo, ma quella tensione stessa del suo spirito, addusse di nuovo e più vivamente ancora, l'immagine del giovane.

Forse, era un senso di inquietudine che le faceva gettare uno sguardo involontario verso le muraglie.

Se Ugo vi si mostrasse, tirerebbe realmente l'avolo contro di lui?

Un rumore di ruote interruppe d'un tratto le sue riflessioni.

Ella ascoltò un'istante i battiti del suo cuore; poscia disse ad una fantesca che stava raccogliendo dell'insalata accanto a lei:

— Edvige, è una vettura. Si è fermata dinanzi alla porta. Andate ad aprire presto.

— Sì, madamigella, non vi porrò gran tempo. Debbo dire che non c'è nessuno in casa.

La fantesca affrettò i suoi passi verso la porta d'ingresso, l'aprì appena un po', onde lo sguardo dei visitatori non potesse penetrare fin dentro al giardino.

(Continua).

intelletuale che, con gli immensi progressi delle scienze, l'uomo dei nostri giorni deve compiere, solo per poter dire di essere, non dotto, ma colto.

Ma come all'umanità può riuscire dannoso, ciò che appunto sembra destinato ad aiutare il suo perfezionamento? Secondo la teorica darviniana, ogni organo, anche quello del pensiero, non si adatta all'ambiente in cui si trova! Appunto così, dice il Sadger: la lotta per l'esistenza dura sempre, nè la selezione è compiuta; come nel mondo animale non si giunse all'organismo superiore se non con la rovina di organismi inadatti, così migliaia di cervelli umani devono cader preda della degenerazione e della rovina perchè uno solo, meglio dotato, si avvii alla perfezione.

Ai danni, necessaria conseguenza del progresso, altri l'uomo ne aggiunge che si procura da sè; invece di sottrarsi dall'affannoso lavoro quotidiano e di dar riposo ai nervi sovreccitati cercando l'aria pura e la campagna, lo vediamo giuocare a carte, andar a teatro, assistere a lezioni, a conferenze o partecipare a discussioni. L'attività spirituale prevale enormemente sull'attività fisica e forse un giorno il lavoro materiale sarà fornito solamente, o quasi, dalle macchine. Il numero delle professioni intellettuali è cresciuto in modo incredibile; migliaia e migliaia di forze che non sono le peggiori, vengono assorbite dalla stampa; e il giornalismo va estendendosi in guisa che non è raro vedere il calzolaio, il sarto, finito il lavoro quotidiano, dedicare le ore della notte alla redazione del suo giornale speciale professionale, per non parlare poi delle forze dei lavoratori che si sciupano nelle lotte politiche.

Come due grandi danni del nostro secolo il Sadger indica il dilagare della letteratura e il dilagare della politica; la letteratura non è più svago e diletto, ma professione e fonte di guadagno, e i letterati sono oramai un esercito di gente intellettualmente faticante e affaticata. Nè meno funesta è l'azione delle lotte politiche, e immensa è la somma di forze e d'intelligenza che esse costano all'umanità.

L'esorbitanza del lavoro imposto al cervello ha condotto all'uso di eccitanti, come l'alcool, il caffè, il tabacco, e non occorre dire l'influenza dannosa che il loro abuso esercita sull'organismo. Infine, fra i principali fattori di malanni della civiltà moderna il Sadger, pone il modo in cui l'uomo d'oggi si conduce rispetto al matrimonio: il tardo accasarsi, il fidanzamento a lunga scadenza, il mathusianismo.

Davanti a questo quadro assai fosco, non si può non domandare quale sia per essere l'avvenire del genere umano, avvenire che sopratutto dipende dallo sviluppo del cervello. Il Sadger crede si possa rispondere in modo confortante; egli ritiene che il cervello umano sosterrà la fiera lotta perfezionandosi col continuo adattamento e coll'esercizio continuo; ma ciò a condizione che si evitino danni superflui, quelli, cioè, che non dipendono dal progresso della civiltà; che si osservi una savia igiene; che ai nervi esausti si lasci il tempo di ristorarsi, ricorrendo specialmente alle tre grandi medicine che sono: la luce l'aria e l'acqua.

Sui disordini di Algeri.

Algeri, 24. La città si è mantenuta stamane calma fino verso le 9. A quell'ora, avendo un israelità ferito con una coltellata uno spagnuolo, le bande degli antisemiti invasero il negozio appartenente all'israelita e lo saccheggiarono.

Contro il governatore Lepine che raccomandava la calma, fu tirata una sedia che però non lo colpì.

Si fecero molti arresti.

LE STRADE FERRATE NEL 1896.

Durante il periodo 1891-1896 la rete delle strade ferrate di tutto il mondo ha aumentato di 12,465 chilometri, cioè del 14 0/0 circa. La lunghezza totale delle strade ferrate era, alla fine dell'anno 1896, di 698 356 chilometri, che si dividevano nel modo seguente:

America 363,685 chilometri; Europa 243,899; Asia 43,270, Australia 22,349 Africa 13,143.

La rete dell'Europa nel detto periodo aumentò di 22,104 chilometri, cioè di 9,2 0/0.

Dal punto di vista della lunghezza delle linee, la Germania occupa fra i paesi d'Europa il primo posto; la sua rete è di 46,413 chilometri; l'Inghilterra e la Francia non vengono che dopo.

L'aumento però importante nelle strade ferrate è avvenuto in Russia; vi ha raggiunta la proporzione di 21,4 0/0 mentre in Germania è in proporzione solo di 7,2 0/0, in Francia di 6,5, in Austria Ungheria di 7,6 in Italia di 13,7, in Spagna di 18,3 e in Svezia di 17,7.

L'aumento della lunghezza delle strade ferrate per le altre parti del mondo è stata la seguente: America 7,3 0/0, Cina 22,1, Africa 25,2, Australia 12,7.

In tutto la costruzione delle strade ferrate è costata la somma favolosa di 183 milioni di lire, il che dà una media di 262.000 lire per chilometro.

LE BUGIE.

I teologi han fatto benissimo a non classificare le bugie fra i peccati che mandano in perdizione: nessuno si salverebbe.

Queste son le più facili delle nostre colpe: basta dir *no* quando si dovrebbe dire *sì*, o viceversa; e possonsi dividere in due categorie, che sarebbero, bugie illustri e bugie volgari.

Le illustri sono abbastanza note agli infarinati nella Storia, la quale, per limitarci a qualche esempio notevole, ci presenta Licurgo, che fece giurare ai Lacedèmoni la osservanza delle proprie leggi fino a quel suo ritorno che non aveva in mente di fare. Abbiamo Pisistrato, che negava le ben conosciute scappatelle della moglie. Abbiamo Romolo, che mentì dopo morto, facendosi credere dai Quiriti una nuova divinità; e Numa, che infinocchiando i Romani con i suoi colloquii notturni, li persuase a credere che le leggi uscite dal suo cervello furono da lui scritte sotto la dettatura della ninfa Egeria. Abbiamo Socrate, che negava gli effetti mortiferi della cicuta; e Cicerone, il quale nelle sue Tusculane affermava che il passaggio dalla vita alla morte non era altrimenti che una gita di piacere. Viene poi la grande menzogna di Macchiavelli che sosteneva essere tutto onesto purchè utile; la falsità di Talleyrand, che la parola è fatta per nascondere il pensiero, e quella di Wellington, per la quale i suoi soldati apprendevano non esservi altro impulso al valore ed alla fedeltà che quello della paga e del *rancio*.

Fra le bugie dei coronati, più di tutte famose furono quelle di Enrico IV, a giudizio del quale Parigi valeva una messa, e di Luigi XIV che disse: Lo Stato sono io.

Fra le bugie degli stranieri a scredito della nostra nazione primeggiano quelle di Lamartine e di Mètternich, note ad ognuno fino alla nausea. Napoleone il Grande ne disse poi tante da superare il numero delle sue battaglie.

Quanto alle menzogne volgari dei ministri, de' diplomatici, de' cortigiani ed altri notabili, e giù discendendo fino ai professionisti, affaristi, mercanti e popolo d'ogni classe, qui navighiamo in un mare senza sponde:

« Omnis homo mendax ».

E' osservabile che alle bugie degli altolocati si crede più che a quelle della gente minuta, ed anzi quelle dei Grandi ottengono fede più che le loro verità. Gli oracoli profferiti da tanti ministri, appunto perchè si ritenne che ministro e verità fossero la cosa medesima, si credettero sempre; e per quanti disinganni abbiano provato i credenti, essi dicono che le parole ministeriali erano vere, ma che le loro risultanze furono le sole che potevano dirsi fallaci.

Uno che dicesse per indole e per dovere la schietta verità in qualsiasi circostanza, se mai fosse eletto a funzionare nella diplomazia, rifugga dallo avventurarsi, qualora non sappia smettere l'abituale sincerità e buonafede. I negoziatori politici, come si espresse il grande loro maestro francese poc'anzi nominato, devono pensare una cosa e dirne un'altra. Essi non dicono mai:

« amicus Plato, sed magis amica veritas »

Ma siccome due diplomatici seguaci dello stesso sistema trovandosi di fronte, possono vicendevolmente comprendersi ed adoperare le medesime arti furbesche, può darsi benissimo che nello intento di corbellarsi l'un l'altro, si scambino le armi offensive, in forza del noto adagio: *Chi la fa l'aspetti.*

Cortigianeria e menzogna sono due sinonimi che non ammettono distinzione, nè sottigliezze filologiche.

Le bugie dei professionisti son tante e talmente conosciute, che il parlarne poco o molto, sarebbe un perditempo. Le difese civili e penali degli avvocati, per quanto fondate su qualche amminicolo di verità, sono il più delle volte un impasto di spiritose invenzioni, come direbbe il *bugiardo* goldoniano; e lo sviscerare la ragione ed il torto da quel guazzabuglio di frasi e di argomenti ond'essi sogliono trarre al loro partito i preposti al giudizio, diventa per questi una ben difficile impresa.

Se poi almeno i medici sieno veritieri quando si attribuiscono il merito d'una guarigione o quando asseriscono d'aver previsto una morte, domandatelo ai malati che guarirono curandosi in modo diverso di quello che fu suggerito da loro; domandatelo ai parenti, che piangono defunto colui che fu dal medico giudicato guaribile entro pochi giorni.

Le bugie dei mercanti sono infinite; e siccome di ciò son più che persuasi tutti i compratori, questi, nelle viste del proprio interesse, si sono ormai accordati di prestar fede soltanto agli occhi loro ed alla loro esperienza. Per questa rispettabile classe sociale, il mentire è una necessità, un elemento di sussistenza, in quanto si potrebbe dire, che il mercante veritiero, se non è fallito, è ben poco lontano dal fallimento.

E' inutile qui ripetere che tutti ed in qualsiasi posizione si trovino, mentiscono. Gli amanti poi, massime ai nostri giorni, sono i bugiardi per eccellenza. Le prime parole, le prime dichiarazioni e le successive promesse e giuramenti, non hanno nulla a che fare con la verità: e visto che non appena seguite le nozze i loro comportamenti smentiscono le facili tenerezze di prima, dobbiamo sospettare che questi amanti sieno mendaci anche appiè dell'altare.

Del resto, per quanti vantaggi i bugiardi ritraggano dalle loro menzogne, essi non ponno esimersi dall'obbligo di possedere una buona memoria. Devono cioè ricordarsi le falsità che dissero per non dirne delle altre che le possono sbugiardare.

La verità è una sola: le bugie, come dissi, sono innumerevoli.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Cronaca varia. — *22 gennaio* — *(B)* — Pregovi aggiungere alla mia di sabbato che è a merito del coraggioso Luigi Peruzzi se il giovane Rambaldini potè salvarsi in seguito alle gravi scottature riportate. Oggi va migliarando.

— Pubblicaste che vennero fatti nuovi arresti pell'assassinio di Aviano. Ma la notizia non è vera, e ve lo posso dire senza tema di smentite.

— Un elegante avviso annuncia il Veglione di beneficenza che avrà luogo sabato venturo nel salone Cojazzi. Non v'ha alcun dubbio sulla splendida riuscita.

Il signor Federico Mecchia che tiene il salone, è un nome ormai conosciuto e quando si pone in un impresa, si può esser certi che sa compierla a dovere.

— Vi scrissi giorni sono deplorando che si ballasse fra uomini. E la osservazione fruttò che la direzione del ballo, provvide acchè fosse evitato tale sconcio.

Ebbene, lo credereste?

Qualche giovinastro se la prese anche con me, mentre la maggioranza mi diede piena ragione.

— Ieri la Società della Fratellanza si riunì a banchetto in una delle splendide sale delle *Quattro Corone*.

Le tavole erano apparecchiate con buon gusto e profusione di fiori freschi.

Il servizio fu inappuntabile da parte del signor Leopoldo Corsetto proprietario.

Su elegante miniato cartoncino, era stampato *il menu*. I commensali ammontavano a 18. Essi passarono ore lietissime.

Il cuoco dimostrò la sua grande abilità per aver ammanito squisitamente le vivande che furono variatissime.

— Ier sera si danzò allegramente al *Politeama*. Al salone Cojazzi le danze si protrassero fin oltre la mezzanotte.

Piace l'orchestra bene affiatata con scelti ballabili. Il Restaurant condotto dal signor Mecchia, sempre pieno di frequentatori, fece buoni affari.

Alla *Stella d'Oro* si chiuse invece per tempo. Si vede proprio che quest'anno, il bellisimo salone non ha fortuna.

San Vito al Tagliamento.

Insegnanti benemeriti. — Questo Circolo agricolo ha assegnato i seguenti premi agli insegnanti elementari del distretto che si occuparono dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole rurali:

Premio co. Gustavo Freschi di L. 50, al signor Sbriz Alessandro, direttore delle scuole maschili urbane di S. Vito al Tagliamento.

Premio co. Enrico di Colloredo-Mels di L. 50, al sig. Pagura Angelo, maestro della scuola rurale di S. Giovanni di Casarsa.

Premio del Circolo di L. 30, al sig. Cesco Giovanni, maestro della scuola rurale di Rauscedo Domanins.

Medaglia d'argento del Circolo, alla signorina Angelica Dall'Oglio, maestra nella scuola femminile di Cordovado.

Medaglia di bronzo del Circolo, alla signorina Italia Tisiotti, maestra della scuola femminile urbana di S. Vito al Tagliamento.

Lavori pubblici.

Ecco un elenco di piccoli lavori pubblici che si eseguiranno prossimamente in Provincia:

Cimitero di Cedarchis, frazione del Comune di Arta;

Lavori di difesa frontale sulla sponda sinistra del Tagliamento, nella località Pussiano, fra i cippi 69 e 70 per la presunta somma (soggetta a ribasso d'asta) di lire 11876;

Id. di ripristino della golena sinistra del Tagliamento nel tratto compreso fra il ponte provinciale della Delizia ed il pennello omonimo, per la preventivata somma (pure soggetta a ribasso d'asta) di lire 21026;

Il signor Della Mea Carlo di Raccolana intende costruire un opificio ad uso sega di legnami, derivando l'acqua (litri 63.38 al minuto) dal rio Ecle, ai saletti di Raccolana.

Comprovinciale ferito a Venezia

L'altra notte, dopo le due recavasi all'ospedale civile di Venezia per esservi ricoverato, il terrazzaio Giacomo Favret detto *Martinel* di 51 anni, da Polcenigo, abitante presso un affittaletti, ferito al costato, di coltello.

Mentre il Favret, dichiarò di essersi inferto le ferite mentre era ubbriaco, altri affermarono che fu ferito con un coltello da un individuo col quale era venuto a questione ai Ss. Apostoli.

Le ferite, a quanto sembra, sono leggere.

Friuli Orientale.

Gradisca. — **Una nomina incomprensibile.** — Il consiglio d'amministrazione della società di M. S. in Mariano, nominava ultimamente a socio onorario il possidente sig. Antonio Bolco, uno sloveno, italianofobo della più bell'acqua, residente a Gorizia! Davvero, che non si può capire l'opportunità di questa nomina!

Furto ed arresto. — Iersera, alla stazione di Sagrado, venne fermato dal cursore comunale Calligaris e dall'i. r. capoposto di gendarmeria di colà tal Giuseppe Beic, oriundo dalla Slesia, mentre stava per cambiare un tallero.

Il Beic fu perquisito e trovato in possesso di otto braccialetti d'argento e d'oro, un orologio d'oro da signora, due anelli d'oro e un medaglione. Egli asserì di essersi appropriato di quei preziosi in una casa di Sagrado.

Venne condotto in quelle carceri.

Onoranze a Gallina. — La sera del 31 ottobre 1893 il nostro Teatro Sociale ospitava la compagnia veneziana di Giacinto Gallina, e l'illustre commediografo faceva atto di presenza alla rappresentazione; aderendo così all'invio ed appagando un intenso desiderio della cittadinanza. Ora la direzione teatrale vuole ricordare questa onorifica visita e coll'unanime assenso dei soci ha divisato di collocare nel teatro una lapide commemorativa.

La direzione stessa ha fatto molte pratiche acchè nel giorno della inaugurazione la compagnia Gallina-Benini si trovi fra noi per rappresentare uno degli ultimi lavori del compianto autore. Le pratiche stesse sono a buon porto e la data presumibile dello scoprimento del marmo e della produzione, sarà il 6 o il 7 febbraio prossimo.

Cormons. — **Arresto di un ladro.** — Questa notte un mariuolo che si trovava nella corte dell'albergo al « Leon Bianco », riuscì a penetrare nella casa abitata dal signor Bortolo Tess, derubandolo di circa f. 150. Il ladro si portò quindi alla ferrovia per prendere il treno in partenza per Gorizia. Il personale ferroviario, informato del furto, visto quell'individuo sospetto, il quale stupidamente teneva fra le mani delle monete d'oro, lo denunciò come presumibile autore alla stazione di Gorizia. Giunto colà, fu arrestato e trovato in possesso di quasi tutta la somma rubata.

Il ladro è un ragazzaccio di circa 16 anni, nativo di un villaggio del nostro Coglio.

Una banca agricola popolare. Un apposito comitato approvò lo schema di statuto per l'impianto di una *Banca agricola popolare* che entrerà in funzione tosto che avrà conseguito il permesso governativo. Il capitale sociale venne fissato in 100 mila corone suddivise in 2000 azioni da 50 corone l'una.

La banca sarà autonoma e potrà abbracciare tutte le operazioni bancarie, che metteranno in grado la piccola possidenza e il piccolo commercio di attingere presso di essa quel credito che impedisca le vendite forzose dei singoli prodotti, e metterà una volta per sempre all'indice l'usura.

Cronaca Cittadina.

L'ultimo Bollettino Militare

oltre ad altre disposizioni da noi già pubblicate, contiene le seguenti riguardanti la guarnigione di Udine:

Manara cav. Agostino, maggiore in aspettativa. Richiamato in servizio al distretto di Udine.

Cerasuoli Giuseppe, tenente nel 26 fanteria. Promosso capitano nel 25.

Giovannetti Edoardo, allievo, Busolli Girolamo idem, Michelon Virgilio furiere, promossi e nominati sottotenenti nel 26

Caneva cav. Carlo, maggior generale, nostro concittadino, oltre all'onorificenza di Uffiziale dell'ordine dei S s. Maurizio e Lazzaro, col decreto 16 gennaio è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, quale ricompensa per la campagna contro i dervisci (gennaio-febbraio 1897).

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato **per il giorno 25 Gennaio a L. 104,96.**

Una visita ai « pozzi » del Castello.

Abbiamo avuto l'opportunità di visitare jeri le prigioni sotterranee che si trovano nel nostro castello, delle quali parlammo jeri sulla fede di quanto altri avevano già detto.

Dall'atrio maestoso del maestoso castello si va prima nelle stanze dov'erano collocate le cucine del vivandiere; poi in altre stanze contigue. In una di queste apresi una botola della grandezza che solitamente hanno sui fienili, donde buttasi giù il fieno. Sollevato il coperchio di essa, vedesi una malandata scala di pietra, dove si accumulano alquante immondizie; ma devono esservi state gettate negli ultimi tempi della occupazione militare del Castello: il massimo, fra i monumenti friulani. E diciamo questo perchè dei sotterranei che si trovano in fondo alla scala, i quali nei secoli passati servirono di carcere, furono probabilmente adoperati come stanze di deposito per carboni e vini ed altro: lasciando supporre alcuni avanzi giacenti al suolo: cocci di bottiglie, carbone minuto ecc.

Appiè della scala, una finestrucola munita di grossa inferriata lascia filtrare una debole luce.

La scala, in alto, è troncata: ma un tempo — forse le vecchie piante del Castello ci diranno in proposito qualcosa di più — doveva continuare, e probabilmente salire ad uno stanzino a volta, ricevente luce da una sola finestra munita d'inferriata che dava sopra uno stanzone corridoio (non ricordiamo con precisione, ora) interno, in fondo al quale, e vicino alla ricordata finestra, pare sorgesse un altare: due colonne in muratura, con una buca in quella di destra per collocarvi forse le ampolle sacre, lascierebbero supporre ciò; e se ne arguirebbe che in quell'oscuro stanzone si conducessero i carcerati ad ascoltare la messa.

Discesa la scala, ecco a sinistra di essa cominciare un corridoio tetro. Mi prima, di fronte, si apre una grande cella semibuia — malgrado non sia ora munita da imposte o inferriate, avendo una porta ed una finestra senza verun serramento, forse abbruciati, nei trapassi del castello da uno ad altro uso.

Entrativi, alla luce di due fanali e di una candela — eravamo in parecchi: il Senatore comm. Antonino di Prampero, il dott. Federico Braidotti, il cav. Giovanni Maria Cantoni, i signori Sbuelz e Cossutti, Pletti ed un altro, dell'ufficio tecnico municipale — si vedono, sulle pareti, incise alcune iscrizioni poco decifrabili ed immagini di Madonne e di Santi nello stile del seicento. Nell'angolo presso la finestra c'è — pare — una lettera completa: anche questa poco decifrabile: vi si legge un nome di donna: *Marianna*; una data: *1657*.

Alcune delle imagini sono di un disegno abbastanza discreto; altre, affatto primitive. Sonovi anche altri disegni: un *gruppo di Salomone* completo, uno tracciato solo in parte.

Dal corridoio si accede ad altre due celle, più piccole, più tetre — senza alcuna finestra: e forse, anche la finestra della precedente fu aperta solo tardi, impiegandovi — per il davanzale — parte di pietra già scolpita, dacchè v'è suvvi una riga scolpita.

In quelle celle, il muro non è intonacato; invece, lo è il corridoio, con qualche iscrizione ancor esso sulle pareti.

Da quanto sembra, le celle erano rivestite di travi. Lo fanno credere certe linee parallele sporgenti nei muri. Questi lasciano sospettare costruzioni o riparazioni in epoche differenti — qualche parte si direbbe persino recente, altre così antiche, da presentare mura terrose e sgretolantesi al semplice tocco delle dita.

La commissione che nell'anno passato esaminò il castello per un piano di lavori necessari alla sua conservazione, fu in questi sotterranei; lo dinotano alcuni lavori di assaggio, per mettere a nudo le fondamenta.

In una delle celle, c'è anzi un biglietto, al quale un soldato, armaiuolo del 26 reggimento, confidò il proprio nome e la data — luglio 1897.

Si cercava jeri un'altra botola che — secondo quanto si dice — dovrebbe aprirsi in una delle celle: mancavano però gli strumenti necessari; laonde si rinnoveranno le ricerche con maggior agio.

Nell'angolo del castello verso piazza Vittorio Emanuele — dove appunto si trovano queste *segrete* — c'è uno stanzone alquanto più basso del piano esterno, adibito ora per uso pollaio — il quale, probabilmente, comunicava con le celle medesime. Anzi dicevasi jeri, che in quello stanzone venissero giustiziati i condannati a pena capitale.

Nessuna iscrizione patriotica, nelle segrete, vedemmo jeri. Cade così la supposizione che avessero servito per i condannati politici sotto l'Austria, tanto più che nè le scritte nè i disegni sembrano risalire a oltre il secolo precedente.

Un ricordo sì, mi evocava la visita jeri fatta, il quale si connette debolmente col dominio austriaco. Alla vigilia della guerra 1866, l'Austria fece

una *razzia* — direbbesi oggi — di *persone sospette* massime in linea politica: vecchi o giovani, erano tutt'uno per essa: e li tradusse parte nella fortezza di Temesvar, parte altrove. Dopo la pace, i *sospetti* furono rimpatriati e consegnati al Governo nazionale. Vennero rinchiusi nelle carceri del Castello — soprastanti alle *segrete*. Un pomeriggio d'agosto, dalle inferriate finestre di quelle carceri, i rinchiusi lanciavano il grido:

— Libertà! libertà!

e quel grido scendeva fin giù sulla piazza, dove si fermavano i cittadini commossi; e quel grido si ripercoteva nel mio cuore, poichè fra i rinchiusi c'era un mio parente quasi sessuagenario.

Il lavorio dei clericali.

Non si è molto contenti dei risultati.

Domenica si tenne l'adunanza del Comitato diocesano. Lo scopo della adunanza era duplice:

«Vedere se i Comitati Parrocchiali avessero bisogno di essere rianimati nell'azione cattolica, e provvedere, se possibile, all'istituzione d'una sezione giovani interparrocchiale».

In quanto alla istituzione della sessione giovani interparrocchiale, si propose di pregare i parroci a studiare nelle rispettive parrocchie quali giovani dai 12 ai 21 anni potrebbero far parte della Sezione, e trovatili, ad iscriverli col consenso dei genitori, e a passare poi l'albo al Comitato Diocesano. Questa proposta venne approvata ad unanimità.

Viva discussione sorse nel trattare il modo di rianimare all'azione i Comitati Parrocchiali della Città. «Purtroppo» — dice in proposito il *Cittadino* di jeri — «purtroppo è da dolersi che in alcuni Comitati si sia affievolito le spirito di azione voluto dall'Opera dei Congressi.

«Le cause principali di questa rilassatezza sono: o perchè non si tengono le sedute regolari, o perchè non sono veramente compresi dell'Opera, oppure perchè il Comitato fu costituito in troppa fretta, accettando nel suo seno una moltitudine di buoni cristiani in generale, mentre i membri del Comitato Parrocchiale devono essere buoni cristiani, praticanti non solo, ma anche attivi. Meglio sieno meno numerosi e più attivi.

«A ciò ottenere il Comitato Diocesano propone di provocare lo scioglimento dei Comitati e riformarli secondo le stabili norme tracciate dall'Opera dei Congressi.»

Camera di Commercio.

Concorso per borse di pratica commerciale all'estero. — Un decreto ministeriale apre un concorso per esame e per titoli a cinque borse nazionali di pratica commerciale in piazze della Cina, del Giappone, dell'America centrale, dell'Australia e degli Stati Uniti.

Gli aspiranti, fra gli altri certificati, devono presentare il diploma di licenza di una delle tre Scuole superiori di commercio del Regno, ed un certificato d'aver fatto pratica del commercio internazionale presso una Casa di commercio per almeno un anno.

Gli esami saranno dati a Roma il 10 marzo 1898 con un programma speciale.

La borsa è accordata di regola per un biennio.

Ogni borsa, al netto della tassa di ricchezza mobile, non potrà superare la misura di lire oro 5.000 (cinquemila).

A coloro cui saranno conferite le borse, potranno essere rimborsate le spese di viaggio.

Gli interessati potranno avere maggiori informazioni dalla Segreteria della Camera di commercio.

CARNEVALE.

Ballo Sport. — Sabato avrà dunque luogo la grande novità, la più bella attrattiva di questo carnovale. Sorto fra le mura della Palestra e portato poi davanti ai gentili Signori del Comitato per l'Educazione fisica che ne accettarono il patronato, questo ballo ha ormai il plauso di tutta la cittadinanza e specialmente delle nostre amabili signorine le quali concorreranno certamente a renderlo più attraente colla loro bellezza e col loro spirito vivace. Poichè permettetemi di dirlo, io voglio sperare che le maschere avranno, al ballo Sport, un pò più di brio di quello dimostrato alla Triplice, chè, da parte nostra (uomini) credetemi pure o vezzose mascherine, amiamo quasi più in voi, il brio che la bellezza: perdonatemi se dico una eresia

Dunque tutti al gran veglione di sabato.

Già s'intende che i costumi indicheranno qualche ramo di Sport e che saranno molto ammirati i gruppi e le mascherate. Sono tanto brave le nostre signorine che chissà non vogliano farci la sorpresa di qualche bel gruppo. Quanto poi a ciò che faranno gli uomini, vi dirò qualchecosa domani e vedrete ch'essi ben meriteranno dello Sport. Però non dite nulla a loro, che commetterò delle indiscrezioni, perchè tirerebbero le orecchie

al vostro
Atleta.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Il processone è finito.

Anche il processo così detto dell'acqua di Petanz è finito. Durò quattro udienze. L'imputazione era «del reato «di cui l'art. 297 C. P. per avere in «Palmanova, nell'agosto 1897, ed in «precedenza, posto in vendita dell'ac«qua minerale di Petanz artificiale, «inducendo in errore il compratore «nell'origine e nella qualità dell'acqua «stessa col porre sulle bottiglie l'eti«chetta della ditta Vogler unica pro«prietaria della genuina acqua di Pe«tanz.»

Imputati: il negoziante Umberto Pietro Orgnani di Carlo e il farmacista Azzo Ferdinando Vatta fu Valentino, ambedue trentenni, di Palmanova, difesi dagli avvocati Mario Bertacioli e Umberto Caratti.

L'unico rappresentante per l'Italia dell'acqua di Petanz, o meglio della Ditta Vogler concessionaria delle fonti della medesima — vere fonti d'oro per il larghissimo consumo che si fa di quest'acqua — è il nostro concittadino ed amico signor Angelo Vincenzo Raddo. Egli si era costituito Parte Civile con gli avvocati Driussi e Baschiera.

Rappresentava il Pubblico Ministero l'aggiunto avv. Fedozzi.

Nell'udienza di sabato furono escussi tutti i testimoni della difesa: e la *giornata*, come si dice in gergo avvocatesco, *non poteva andar meglio*, per gli imputati: i testimoni citati confermarono quasi tutti le circostanze sulle quali erano chiamati a deporre.

La battaglia fu jeri accanita e veramente brillantissima. Rappresentanti di Parte Civile e Pubblico Ministero chiedendo la condanna; i difensori domandando la piena assoluzione, furono abilissimi nel far rilevare tutte le più minute circostanze che suffragavano la rispettiva tesi e seppero, malgrado l'arido argomento, condire le loro arringhe di qualche pizzico di sale, che più volte fece ridere e sorridere l'uditorio.

Parte Civile e Pubblico Ministero domandavano la condanna di entrambi gli imputati, di conformità all'accusa; e l'aggiunto avv. Fedozzi chiese: per l'Orgnani, cinque mesi, e per il Vatta due mesi di carcere.

Il Tribunale però, vagliate tutte le risultanze processuali, trovò:

di assolvere l'Orgnani dalla imputazione di falsificazione dell'acqua di Petanz e di condannarlo per la vendita **a lire 250 di multa, spese processuali e danni da liquidarsi in separata sede, con una provvisionale di lire 250 per la costituzione di parte civile;**

di assolvere il farmacista Azzo Vatta per non provata reità.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 24. Il quantitativo delle vendite odierne in seta fu ancora regolare. Le domande non mancano e tanto l'America che la fabbrica europea continuano a fornire ordini di acquisto.

La prima è sempre in cerca di titoli tondi, i quali in roba pronta scarseggiano; si tenta di fare a consegna, ma in questo caso le pretese sono in rapporto ai corsi attuali dei bozzoli, ciò che equivale a dire con rialzo, quindi con maggiori difficoltà d'intendersi.

La seconda sembra adottare un sistema più coraggioso e di maggior slancio nelle proprie offerte, aumentando in essa la persuasione della solidità non solo negli attuali corsi della seta, ma della possibilità di successivi aumenti.

Ben tenuti tutti i lavorati, nei quali ogni giorno vien operato qualche affare, con vantaggio del venditore.

Corso delle monete

Fiorini	220 25	Marchi —	129.40
Napoleoni	20.95	Sterline	26.30

PER LE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Valga il principio che nessun Giornale stampa *gratis*. E si fissi in mente la massima, che il prezzo d'ogni inserzione devo essere antecipato.

Per avvisi da inserirsi più volte, intendersi con l'Amministrazione.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto pei Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento postecipato dietro specifica.

Chi domanda *numeri separati* deve anticipare l'importo da unirsi all'articolo o comunicato che si vuol pubblicare.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora li committente non adempia alle condizioni suesposte.

Memoriale dei privati.

Divieto di caccia, di pesca e di passaggio.

A sensi e per gli effetti degli art. 428 codice penale, 712 codice civile, si rende noto che il co. Enrico di Colloredo-Mels fu marchese Gerolamo, ha divietato e divieta la caccia, la pesca ed il passaggio sui fondi tutti di sua proprietà siti nei territori di San Tomaso e Susans, descritti nella mappa del comune censuario di Susans alli num. 45. 91. 107. 108. 109. 113, 159. 160, 175, 209, 210. 214, 235, 237, 312. 353, 354, 374, 377, 378, 379, 380, 391. 392, 403, 415, 416, 417, 440, 445, 457, 480, 481. 489, 490. 491. 492, 502, 503. 536, 537, 572, 574, 575, 576, 577, 578. 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 588, 590. 592, 593, 594, 595, 596, 631, 635, 636, 708, 709, 719, 720, 722, 766, 767, 768, 769, 770. 771. 773, 774, 775, 776, 794, 796, 797, 798, 799. 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 810, 823, 831. 838, 839, 840, 841, 842, 864, 887, 904, 910, 925, 935, 972, 973, 975, 976, 977. 978, 979. 980, 982. 983, 985, 986, 989, 991. 995, 996, 997, 998, 1004, 1015, 1040. 1041, 1042, 1048, 1061, 1066, 1079, 1123, 1147, 1152, 1163, 1185, 1186, 1190, 1191, 1212, 1248, 1249, 1250, 1251, 1254, 1255, 1263, 1265. 1311, 1312, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1322, 1323, 1325, 1327, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1348, 1349, 1354, 1359, 1369, 1376, 1377, 1387, 1379, 1380, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1414, 1427, 1455, 1470, 1471, 1472. 1477, 1478, 1489, 1486, 1478, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1523, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1647, 1663, 1666, 1667, 1669, 1673, 1675, 1667, 1684, 1742, 1746, 1747, 1762, 1771, 1789, 1790, 1798, 1800, 1811, 1815, 1816, 1817, 1818, 1833, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849, 1861, 1862, 1865, 1873. 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1883, 1887, 1891, 1918, 2012, 2056, 2082, 1641 *a*, 968, 970 971, 1253, 2090, 2092, 2093, 2091, 543, 2341. 1262, 837, 1786, 1000, 1791, 632 *b*, 2198, 830, 1350, 571, 2247, 2325, 58, 2338, 2339, 2333, 1039, 1252, 1832, 2094, 2342, 634, 589, 1211, 1264, 1560 9.

Alla Camera francese

L'interpellanza di Jaurès

Un accidente alla tribuna.

Parigi, 24 Grande numero di deputati assistono alla seduta. Le tribune sono gremite. L'aula è animatissima. Segue una discussione piuttosto vivace; ma il governo si trincera sempre dietro queste dichiarazioni di Meline, presidente del Consiglio: non discuterà dalla tribuna parlamentare un giudizio regolarmente reso sostituendo il parlamento alla giustizia del paese; non discuterà nemmeno se sia vero che Dreyfus sia stato condannato in base a documenti.

Baudry d'Asson, realista, cade, mentre parla dalla tribuna, colpito da congestione cerebrale. Subito soccorso, è trasportato fuori dell'aula.

Approvasi con voti 376 contro 133 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo.

Beauregard svolge, tra generale indifferenza, una seconda interpellanza, invitante il governo a far cessare la campagna del sindacato Dreyfus.

Meline chiede l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato.

Notizie telegrafiche.

Importanti dichiarazioni

del ministro germanico Bülow.

Berlino, 24. Il ministro Bülow, intervenuto all'odierna seduta della Commissione del bilancio del Reichstag, vi fece le seguenti dichiarazioni:

Relativamente all'affare Dreyfus, afferma che mai esistettero relazioni tra Dreyfus e qualsiasi autorità ovvero ufficio tedesco. Il cosidetto affare Dreyfus non ha potuto turbare le relazioni tranquille franco-tedesche.

Circa a Creta dice che la Germania ha soltanto l'interesse che Creta non diventi l'oggetto di divergenze tra le potenze e causi nuovi perturbamenti nel'Oriente.

Il negoziati col governo chinese circa l'eccidio dei missionari tedeschi sono terminati. Il governatore della provincia di Schiantung fu revocato e dichiarato per sempre incapace a rivestire le funzioni pubbliche. Si ordinò inoltre che si proceda contro gli autori dell'eccidio.

Il governo chinese pagherà alla missione tremila taels di indennità, pei danni materiali. Per l'espiazione dell'eccidio si costruiranno tre chiese, che saranno provviste dello stemma imperiale. Per ciascuna chiesa il governo chinese da 60,000 taels e l'area gratuita. Inoltre il governo chinese diede 24,000 taels per sette case da costruirsi per gli usi della missione tedesca.

Si pubblicherà uno speciale editto imperiale per la protezione della missione. Così il governo chinese ha dato dunque seguito a tutte le domande del governo tedesco sull'incidente della missione.

Gravi tumulti a Voltri.

Genova, 24. La scorsa notte a Voltri gli operai della fabbrica Centurione, licenziati, organizzarono una tumultuosa dimostrazione. Furono eseguiti vari arresti.

La folla ammutinata tentò di strappare ai carabini ri gli arrestati; i carabinieri fecero uso delle armi ferendo due operai.

Stamane il tumulto si rinnovò gravissimo, degenerando in una vera sommossa.

Si dice vi siano due operai morti e due agenti feriti.

Da Genova partono rinforzi.

Disordini in provincia di Lecce.

Gallipoli, 24 Ieri sera circa 600 persone fecero una dimostrazione con grida ostili al sindaco e all'amministrazione comunale, per la questione del pane. I dimostranti ruppero dei fanali, incendiando il circolo cittadino. La forza pubblica colla cooperazione di influenti cittadini ristabilì l'ordine e la calma. — Nella scorsa notte è giunta da Lecce una compagnia di fanteria. — Vennero operati trentasei arresti.

ULTIMA ORA.

L'Inghilterra si arma.

Londra, 24. La *Central News* comunica che il Governo ha deciso di chiedere al Parlamento un credito per accrescere di cinquemila uomini il personale di marina. Queste nuove reclute saranno usate per armare immediatamente le due corazzate *Illustrions* ed *Annibale*.

Da un discorso di Wolseley risulta pure che all'apertura del Parlamento si proporrà un accrescimento del bilancio dell'esercito per aumentarne la forza di quindicimila uomini.

Il processo contro Zola e gli ufficiali.

Parigi, 24. Si conferma la notizia che il ministro della guerra generale Billot proibirà formalmente a tutti gli ufficiali di intervenire nel processo contro Zola in qualità di testimoni.

E' il ministro stesso che si presenterà a testimoniare in Corte d'Assise in alta uniforme.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LONDRA, E C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

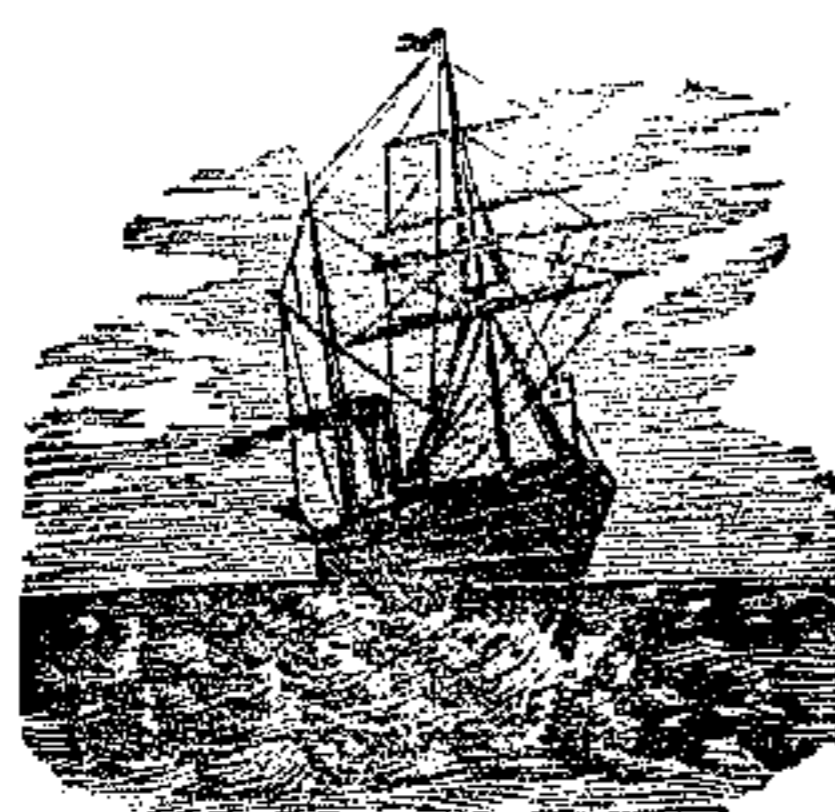
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fonda a anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali — Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese — Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

1.o FEBBRAIO 1898 (Vapore Postale)	1.o MARZO 1898 (Vapore Postale)
SIRIO	**R. G. MARGHERITA**
Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI	Tonnellate 5060 - Comandante A. SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires	*Per Montevideo e Buenos-Aires.*
15 FEBBRAIO 1898 (Vapore Postale)	15 MARZO 1898 (Postale) Vapore
PERSEO	**ORIONE**
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI	Tonnellate 6000 - Comandante V. F. LAVARELLO
Per Montevideo e Buenos-Aires	*Per Montevideo, Buenos-Aires*

Medico e medicine a bordo gratis — e carne fresca per tutto il viaggio — Trattamento inappuntabile — Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine** a **Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Uno chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

La oro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo.

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti

LINIMENTO GALBIATI — Lire 5, 10 e 15 il flac.

Assicuro che la cura del «Linimento Galbiati» mi corrisponde a meraviglia contro il reuma al nervo sciatico.

Abbiatene, Signor Galbiati, i miei ringraziamenti e riconoscenza.
Sabbioneta, (Mantova) Devotiss. **Bonfatti Secondo.**

D.tta F. GALBIATI, via Santa Maria Porta 3, Milano

In Udine vendesi presso la farmacia COMMESSATTI.

PILLOLE DEL D.R CRONIER
ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le Affezioni nervose vengono guarite da queste pillole. — VALERIANA 0.05 cent., SOLFATO CHININO 0.10. A. MANZONI e C., MILANO-ROMA e tutte Farmacie.

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro, e fuori concorso. Indicazione gratis e franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (*Francia*).

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.—
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.—
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 8.—

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco